

Eventi

Le arti e le idee

La guida
Da domani
un percorso
d'avvicinamento
fino al 10/9

Ottava edizione del **BAM Back to the City Concert**, dedicata ai temi dell'inclusione e dell'accessibilità. Un'edizione che consolida il percorso di avvicinamento sviluppato negli anni dalla **Fondazione Riccardo Catella** intorno al concerto e lo arricchisce di nuove esperienze, linguaggi e occasioni di partecipazione. La Fondazione è attiva dal 2005 con la missione primaria di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio e degli spazi pubblici urbani. Nel corso degli anni ha sviluppato una serie di programmi civico-culturali e di ricerca dedicati alla sostenibilità ambientale e all'inclusione

sociale. Dal 2012, con la Scuola, la Fondazione promuove la realizzazione di orti didattici. Da luglio 2019, grazie al progetto B con il Comune di Milano Catella, con il progetto B Milano, diventa responsabile della manutenzione e del pubblico di Portanuova.

Milano L'iniziativa di Fondazione Catella. Colombo: puntiamo sull'inclusione

LA MUSICA CHE UNISCE

RITORNA IL «BACK TO THE CITY CONCERT»

Le poesie di Gio, un inno (gioioso) dedicato alla vita

La storia di un ragazzo con disabilità cognitiva che scrive e recita versi. E di un padre che non si arrende

La scheda

● La Fondazione Blue Butterfly da tempo promuove il benessere e l'inclusione di bambini e adolescenti vulnerabili o con disabilità, come l'autismo, attraverso la musicoterapia e i linguaggi artistici

di **Ornella Sgroi**

Giovanni ama i Beatles e Federico Fellini. È nato ventisei anni fa alla ventiseiesima settimana appena, pesava solo 470 gr. «Le probabilità di sopravvivenza erano vicine allo zero» racconta suo papà, Alberto Lenzi. «Ma, dopo un percorso molto difficoltoso all'interno della terapia intensiva neonatale, lui ce l'ha fatta». Grazie anche a un walkman che il papà gli metteva nella culla termica per fargli ascoltare Mozart. «I medici mi dissero che ogni volta che Gio ascoltava la musica satu-

rava meglio, in mezzo al marasma della terapia intensiva la musica è stata forse l'unica cosa che gli dava piacere, nel suo impatto violento con la vita, e gli è rimasta dentro».

La mancanza di ossigeno gli ha provocato una disabilità cognitiva del 70%, cui si è poi aggiunto l'autismo, «ma se lui aveva fatto di tutto per sopravvivere, allora dovevo fare di tutto anch'io per lui» confida Alberto. «Un genitore non deve mollare mai davanti a una diagnosi, deve provare a pensare l'impensabile per quel figlio. Per Gio apprendere nozioni era difficile, quindi ho provato con le emozioni. L'ho portato fin da bambino nei



musei, gli ho fatto ascoltare tantissima musica, vedere i film Disney. E per capire le canzoni dei Beatles ha imparato l'inglese da solo, la lingua della bella musica che lo faceva stare bene». Poi ascoltando

Team
L'ensemble Blue Butterfly che fa capo all'omonima fondazione (a sinistra, Giovanni)

Carducci cantato da Fiorello, la folgorazione vera: la poesia. Recitata da Nando Gazzolo, Arnoldo Foà, Vittorio Gassman, fino alla Divina Commedia letta da Benigni.

Oggi Giovanni di poesie sue ne ha scritte sessanta, almeno da quando Alberto se n'è accorto e ha iniziato a conservarle. E alcune le reciterà durante il concerto «E i miei sogni diventano poesia, nel risveglio della musica» con l'ensemble Blue Butterfly dell'omonima Fondazione creata da suo padre «per fare in modo che quello che abbiamo fatto con Gio possa servire ad altri. Andiamo nelle scuole, due bimbe con autismo non

verbale non parlavano e adesso cantano» sorride Alberto.

Il giovane poeta bolognese va in scena con tre musicisti, che sono anche musicoterapeuti e psicologi laureati al conservatorio in pianoforte, chitarra classica e basso. Compongono musiche originali per i versi di Giovanni, «che usa la sua voce come fosse un altro strumento musicale nell'evolversi della melodia, tutto nasce dalla percezione che Gio ha della musica e che i musicisti hanno delle sue poesie». Con un unico fine comune: «la speranza». Come dice Giovanni nella sua poesia «Blue Butterfly».

© RIPRODUZIONE RISERVATA